

Parlamentari come lobbisti

2000 legami di interesse, 1700 organizzazioni con un «proprio» membro in parlamento¹

Il lobbismo a livello federale è fortemente influenzato dagli stessi parlamentari. Nonostante il principio di milizia, per molti membri del parlamento la propria attività professionale originaria è passata in secondo piano, o è stata addirittura abbandonata del tutto. In compenso, assumono mandati e «attività accessorie» per aziende, associazioni o ONG che riescono così a far valere i loro interessi specifici nella politica federale. Nel frattempo, ciò ha portato a un'enorme concentrazione di interessi particolari: secondo un'analisi dei dati della NZZ, i membri del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati dichiarano complessivamente 1959 mandati del genere nella legislatura attuale. Il numero medio di mandati per parlamentare è aumentato significativamente dall'inizio del nuovo millennio e solo nel periodo tra il 2000 e il 2011 si è più che raddoppiato. Oggi, ogni membro del Consiglio nazionale detiene in media otto mandati, mentre nel Consiglio degli Stati la media è di dieci mandati per membro. I due rappresentanti del popolo con il maggior numero di mandati –un deputato del Consiglio nazionale di area borghese e uno socialdemocratico –dichiarano rispettivamente 31 e 29 legami di interesse secondo il registro ufficiale. D'altra parte, quasi 1700 organizzazioni possono contare su un «proprio» membro nel Consiglio nazionale o nel Consiglio degli Stati grazie a un mandato. Considerando anche i datori di lavoro dei membri del parlamento e le organizzazioni a cui questi hanno assegnato un pass permanente per l'accesso al parlamento, risultano, sulla base delle autodichiarazioni dei parlamentari, ben oltre 2000 aziende e organizzazioni direttamente o indirettamente collegate a un parlamentare.

Piè di pagina

1 Fonti: www.parlament.ch (Registro degli interessi CS / CN; indicazioni secondo l'autodichiarazione dei parlamentari; NZZ, 14.3.2016, «Für wen lobbyiert das im Herbst 2015 neu gewählte Parlament? Eine Datenanalyse»; GAVA ROY et.al, Interests groups in Parliament: Exploring MPs' interest affiliations (2000-11) e PÉCLAT MARTIN / PUDDU STEFANO, Swiss Politicians' Ties: A Comprehensive Dataset, in: Swiss Political Science Review (2017), pag. 97 segg. /175 segg. 2 <http://webspecial.lematindimanche.ch/longform/lobbys-au-parlement/lobbys-au-parlement/> 3 periodo dell'analisi 2003-2017 (SCHNURRENBERGER MARCO, Lobbying in der Kommission für Wirtschaft und Abgaben des Nationalrats, ZHAW School of Management and Law (2018), pag. 38 seg., 45).

«Di fatto, non atti a deliberare»

La preoccupante concentrazione e la rappresentanza talvolta molto squilibrata di interessi specifici nelle commissioni parlamentari si manifesta in modo particolarmente evidente nelle Commissioni della sicurezza sociale e della sanità (CSSS) dei due Consigli. I 38 membri di queste commissioni dichiarano complessivamente oltre 90 legami di interesse con aziende e organizzazioni del settore sanitario e delle assicurazioni sociali. Nella CSSS del Consiglio nazionale, composta da 25 membri, si contano 60 mandati, mentre nel Consiglio degli Stati sono quasi 30 mandati distribuiti tra 13 membri. In quest'ultimo, la maggioranza assoluta (!) dei membri ha un mandato diretto dal settore assicurativo o da un gruppo ad esso collegato.⁴

Non sorprende, quindi, che nel contesto del disegno di legge sulla sorveglianza dei truffatori assicurativi, un membro della CSSS del Consiglio degli Stati si possa citare con una dichiarazione pertinente, ma politicamente molto allarmante dal punto di vista democratico: «Se tutti i politici con un mandato presso una cassa malati, un'assicurazione o una cassa pensione avessero dovuto astenersi, non avremmo nemmeno potuto discutere la legge.»⁵

La lobby del gioco d'azzardo al tavolo dell'amministrazione federale Un esempio particolarmente sorprendente dell'influenza mirata dei lobbisti e del coinvolgimento selettivo dei rappresentanti di interessi da parte dell'amministrazione è rappresentato dalla nuova regolamentazione del settore del gioco d'azzardo, recentemente approvata. Avviata da un'iniziativa popolare, sostenuta peraltro dai cantoni, l'amministrazione federale ha creato un'organizzazione di progetto che ha coinvolto non solo i cantoni, ma anche i principali attori del gioco d'azzardo, come i casinò. Questi lobbisti hanno avuto un ruolo determinante nei lavori legislativi dell'amministrazione federale e successivamente in Parlamento. Il controprogetto all'iniziativa popolare, elaborato dal Consiglio federale insieme alla lobby del gioco d'azzardo, è passato quasi senza discussioni attraverso il Parlamento. Questo portò la capa del dipartimento competente a una dichiarazione sorprendente durante il dibattito parlamentare: «Siete quasi inquietantemente unanimi su questo oggetto».¹⁷

Piè di pagina

4 Conteggio proprio, basato sul Registro degli interessi del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati (www.parlament.ch) 5 Tages Anzeiger, 16.3.2018, «Als wäre der Teufel hinter ihnen her». 6 www.parlament.ch (□ Registro degli interessi CN / Registro degli interessi CS). 7 Nel contesto delle elezioni del Consiglio federale del 2018, l'allora consigliera agli Stati Karin Keller-Sutter dichiarò, su richiesta, di ricevere 175 000 franchi all'anno solo per uno dei suoi tre mandati in un consiglio di amministrazione. Prima dell'elezione di Ignazio Cassis al Consiglio federale, i media rivelarono che un'associazione delle casse malati pagava all'allora consigliere nazionale circa 180 000 franchi all'anno per la presidenza dell'associazione (Tages Anzeiger, 29.7.16, «Ein Tessiner mit Blick nach oben»; Tages Anzeiger, 20.11.2018, «Nein das sage ich Ihnen nicht»). 8 Beobachter, 7.6.2018, «Transparenz: Note ungenügend». 9 Caso dell'ex consigliere nazionale Peter Hess (www.swissinfo.ch/ger/hess-sorgt-seit-februar-fuer-schlagzeilen/2041980).

Daniel Friedli